** Lectio brevis (Mc. 6,45-52)**

**FARE MEMORIA PER RENDERE**

**CONCRETO E REALE L’AMORE**

**LEGGI e RILEGGI:**

*E subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla. Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare. Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra.Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro, camminando sul mare, e voleva oltrepassarli. Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: "È un fantasma!", e si misero a gridare, perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: "Coraggio, sono io, non abbiate paura!". E salì sulla barca con loro e il vento cessò. E dentro di sé erano fortemente meravigliati, perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito.*

L’amore non è un’illusione!

Ci sono momenti privilegiati, in cui tutto sembra chiaro e semplice; poi capita di piombare nel buio più totale, dove ogni cosa perde i suoi contorni, diviene nebuloso e infido e l’oscurità si popola di fantasmi. Capita, a noi come ai discepoli dopo la moltiplicazione dei pani, che il cuore si appesantisca e non si riesca più a credere e a capire, travolti dalle difficoltà della vita, da quel triste, bieco e beffardo quotidiano che mormora al cuore “sei un illuso!”; che ti deruba il ricordo di ciò che accadde sul monte, di come cioè cinquemila uomini furono sfamati da cinque pani e due pesci, e senza memoria ti vai ripetendo “sei un illuso, sei un illuso!…”. Il prodigio contemplato, l’amore ricevuto presto si logora e perde di mordente e alla fine si sbiadisce, diventa un fantasma che si dissolve nelle nebbie della vita.

Ma l’amore è forse un’illusione? Il “*fatto dei pani*” cioè l’amore di Dio donato e condiviso, la sua vita che si fa nutrimento, la sua presenza che si fa pane, il pane che è sua presenza d’amore; il “*fatto dei pani*” presenza del risorto tra la sua gente, forza divina che il mondo trasforma; il “*fatto dei pani*” corpo dato e sangue sparso per la vita del mondo, non è un’illusione. Anche se il cuore indurito, grida di terrore, la parola del Signore: “*coraggio, sono io, non temete*” riporta i discepoli, come anche noi a far memoria di quel *fatto* per nuovamente gustare la sua presenza rassicurante.

Ogni qualvolta che la chiesa dovesse dimenticare quel “*fatto dei pani*”, si condannerebbe a navigare in compagnia di un fantasma, di un amore illusorio, in preda al turbamento, costretta, a fatica, a remare contro vento.

L’insegnamento di Marco alla sua comunità ci appare allora semplice ed evidente: se si vuol oltrepassare la notte, se indenni si vuol giungere all’altra riva, occorre senza sosta far memoria del “*fatto dei pani*”, e nella memoria e con gratitudine continuare a spezzare quel pane, presenza viva, vittoriosa e reale del Signore tra i suoi. Solo allora l’amore non sarà un’illusione.

* Ci siamo sentiti illusi nell’amore riconoscendo che “non vale proprio pena” continuare a tentare, a rimettersi in giorno, a nuovamente aprirsi all’amore?
* E’ possibile non amare? Quali i punti di forza per riprendere con coraggio l’avventura dell’amore?
* Viviamo la celebrazione eucaristica come gesto d’amore di Dio verso di noi? Ritroviamo nella celebrazione eucaristica, le motivazioni, il senso, gli stimoli per aprirci alla relazione verso gli altri?

**PREGA:**

*Signore Gesù, pane vivo disceso dal cielo, che sfami la nostra fame d’amore, di vita, di felicità, aiutaci a fare continuamente memoria del tuo esserTi spezzato per noi, come gesto di amore gratuito, smisurato e tenerissimo. Nel buio delle nostre notti di fatica, di tempesta e di paura vienici incontro e aiutaci a riconoscerti Maestro e Signore perché ogni timore si plachi, perché nessuno si senta solo nella lotta, perché l’amore diventi realtà concreta e tangibile, sola verità che ci fa salpare verso nuovi orizzonti e inediti progetti di bene. Dissipa i nostri fantasmi per poter accogliere la tua presenza vittoriosa, viva e reale in mezzo a noi.*

**AGISCI:**

Cerco di vivere la celebrazione eucaristica come amore di Dio donato e condiviso con me e cerco di fare memoria lungo le mie giornate del “ fatto dei pani” per poter vivere l’ordinario in modo rinnovato.